



ISTITUTO COMPRESIVO "G. PASCOLI"
di Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I Grado
P.zza Paolo Ercole, 6 – 15023 Felizzano (AL)
Tel. 0131-791122 – FAX 0131-790035 CF: 96034370062

www.icpascoli-felizzano.it – e-mail: icpascoli-felizzano@libero.it – PEC: alic81800q@pec.istruzione.it

PROT. N. 2755/B19

FELIZZANO 2/10/2012

ALLE INSEGNANTI FIDUCIARIE
DELL'ISTITUTO COMPRESIVO

AI RAPPRESENTATI DI CLASSE/SEZIONE
DELL'IST. COMP. (da consegnare dopo l'elezione)

OGGETTO: Procedura da seguire in caso di pediculosi

L'infestazione da pidocchi (pediculosi del capo) è un evento piuttosto frequente, soprattutto fra coloro che frequentano scuole e comunità.

La pediculosi non è segno di cattiva igiene e colpisce persone di qualsiasi strato sociale. Quando si presenta, deve essere affrontato con tempestività, per evitare che l'infestazione si trasmetta ad altre persone.

A questo proposito, intendo chiarire le dinamiche di comportamento a cui, a seguito tra Direzione Scolastica Regionale Piemontese e ASL, la scuola deve attenersi:

Il servizio di medicina scolastica è stato soppresso e non rientra più tra i compiti dell'ASL pertanto la pediculosi, anche se crea un grosso disagio agli alunni, ai genitori e al personale scolastico, non rientra nei casi di "rischio infettivo", in quanto i pidocchi non sono né dei virus né dei batteri.

In merito alla presenza reale o presunta di parassiti non si può predisporre la chiusura della scuola o la disinfezione dei locali, poiché i pidocchi non vivono liberi nell'ambiente e non sussistono rischi patogeni per la salute degli alunni e delle relative famiglie.

Tutte le scuole sono tenute a rispettare il protocollo d'intesa stipulato nel 2004 tra Direzione Scolastica Regionale e l'ASL (reperibile su Internet) che prevede:

La distribuzione di avvisi generalizzati (allegato B) **ALLE FAMIGLIE OGNI QUALVOLTA SI VERIFICHI UN CASO DI PEDICULOSI**;

L'invio di lettera riservata personale da parte del Dirigente scolastico qualora si presumono casi, anche dubbi, di infestazione. Questa prevede, per l'alunno, la sospensione della frequenza delle lezioni e l'opportunità di far certificare dal medico curante l'assenza di infestazione da pediculosi e la conseguente possibilità di rientrare a scuola.

L'ASL non effettuerà alcun intervento in orario scolastico, né manderà personale a controllare gli alunni. Su richiesta l'ASL è disposta a intervenire per una riunione informativa, previo accordo.

Ritengo inoltre opportuno precisare che:

Le segnalazioni che pervengono al Dirigente Scolastico dalle insegnanti delle diverse scuole sono generalizzate perché nessuno tra il personale è tenuto ad esaminare la testa degli alunni né tanto meno a diagnosticare la presenza di forfora piuttosto che dermatite, piuttosto che pediculosi; ad esempio vengono segnalati alunni che si grattano la testa ripetutamente durante la mattinata, oppure che presentano particelle bianche sul cuoio capelluto.

Non è detto che il bambino individuato sia responsabile di aver portato i pidocchi a scuola, potrebbe averli presi da qualsiasi altra persona, al parco giochi, nel gruppo sportivo, in piscina ecc..... la

richiesta di visita medica serve esclusivamente per essere certi della diagnosi ed evitare il perdurare dell'infestazione.

Sono particolarmente utili le auto segnalazioni telefoniche, anche anonime e riservate. In alcuni casi e in diverse scuole i genitori che telefonano in via riservata per informare della presenza di pediculosi sul proprio figlio danno la possibilità di attivare immediatamente l'iter di prevenzione/contenimento dell'infestazione.

Le comunicazioni fatte usando il fac-simile dell'ASL sono generiche e vengono inviate anche a scopo preventivo al fine di individuare in breve tempo la possibile infestazione. Alcuni genitori ringraziano perché, non essendo in grado di riconoscere i parassiti, la visita medica ha permesso loro di individuare il problema sul nascere, altri si sentono perseguitate; Tutto ciò può essere spiacevole, ma proprio perché si tratta di una procedura standardizzata non è possibile tenere rapporti individuali con tutti i genitori.

La visita dal medico curante o al Servizio di Igiene e Sanità Pubblica Via Venezia 6 (Tel. 0131/0131/307819) certifica che non esistono ostacoli per la riammissione dell'alunno in comunità. Come per qualsiasi certificato medico, in merito alla normativa sulla tutela della privacy, questo non deve necessariamente riportare la diagnosi né quindi fare cenno della presenza o meno di pediculosi.

La normativa sulla privacy tutela i singoli dal punto di vista formale, ma in certi casi la gestione della salute pubblica ha necessariamente la precedenza. La scuola ha il dovere istituzionale di garantire un ambiente adeguato ai minori che lo frequentano pertanto si impegna a farsi carico dei problemi sia dell'alunno "affetto" da pediculosi (il primo ad essere in condizione di disagio fisico e sociale), sia della classe in cui è inserito.

L'ASL ed in particolare il servizio preposto, in merito al problema "segnalazione" rimandano al protocollo d'intesa di cui sopra.

Comprendo che tutto ciò possa comportare un disagio per i genitori soprattutto per quelli già di per sé attenti all'educazione e alla cura ed igiene personale del proprio figlio ma lo è ancor di più per il personale scolastico che si trova a dover gestire una situazione complessa che esula dai propri compiti e che può trovare soluzione soltanto attraverso una costante e pacata collaborazione tra gli interessati.

Come si è appreso anche recentemente dai quotidiani, la pediculosi è ormai un dato di fatto in molte realtà collettive, sia cittadine che di provincia, l'infestazione può colpire tutti, docenti compresi, e la continua sensibilizzazione o sollecitazione di risposte al problema da parte degli insegnanti non è rivolta al singolo alunno ma alla generalità della classe, specie se in essa continua a persistere il problema per inosservanza delle avvertenze da parte di alcuni genitori (gli stessi che spesso si disinteressano della scuola in generale).

Questo Istituto è disponibile a considerare tutte le soluzioni che possono servire per risolvere il problema : ogni proposta può essere discussa e condivisa.

A livello di Istituto potranno essere effettuate alcune lezioni sul tema coinvolgendo direttamente gli alunni, affinché siano convinti che solo attraverso un'adeguata informazione ed educazione si possa giungere a forme di comportamento utili a comprendere realmente il fenomeno e a farsene carico senza allarmismi o infondati sensi di colpa.

Considerare la pediculosi un tabù o nascondersi dietro la questione della privacy non porta nulla, a mio avviso, l'unico modo per risolvere o contrastare il fenomeno è la piena collaborazione dei genitori, intesa non solo come cura ed attenzione particolare verso i membri della propria famiglia che frequentano spazi collettivi ma anche e soprattutto dando la giusta rilevanza al problema a garanzia di una sua adeguata gestione.

Non mi resta che confidare in una reale collaborazione tra le famiglie e il personale scolastico.

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof.ssa Pierangela DAGNA